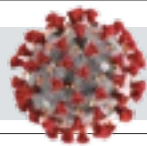


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL DECRETO

Il ministro dell'Ambiente, Costa: inaccettabile
Crimi: su green e sostenibilità linea del governo sia chiara
Non ancora convocato il Consiglio dei ministri

Condono edilizio, si apre il nuovo fronte

ROMA Ora si tratta di mettere ordine in quella bozza mostruosa di quasi 767 pagine che assomma le richieste di tutti i ministeri. Bisogna evitare di partorire un decreto ancora più illeggibile dei precedenti, dicono fonti governative per spiegare l'ulteriore ritardo di quello che improvvisamente lo stesso esecutivo aveva battezzato «decreto aprile» e che ora ha ridenominato «decreto rilancio». Ma è chiaro che non è solo un problema tecnico. Ci sono continuamente scogli politici da superare. Ieri l'ultimo caso è sorto sul condono edilizio.

Nella megaboza, a pagina 701, c'è infatti una norma proposta dal ministero degli Affari regionali, che, allo scopo di sostenere il rilancio delle costruzioni, come si legge nelle note esplicative, al «comma 2 introduce una sorta di condono edilizio, prevedendo che interventi edilizi già presenti sui territori interessati possono ottenere il permesso di costruire in sanatoria, se conformi ai Piani Attuativi di Riqualificazione Urbana». Ad accorgersi per primo della proposta è stato il coordinatore dei Verdi, Angelo Bonelli: «Nella bozza c'è

una norma che modifica l'articolo 36 della legge 380/2001, che in modo permanente consente la sanatoria per gli immobili edificati abusivamente». Immediato il no dei 5 Stelle. «Nessun condono potrà mai essere da me accettato, mai», intimava il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. Netta anche la bocciatura del coordinatore del Movimento, Vito Crimi.

E dal ministero dell'Economia facevano osservare che il ministro, Roberto Gualtieri (Pd), ha giusto qualche giorno fa detto in Parlamento che «i condoni non rientrano nelle

linee di azione di questo governo». Come dire che la proposta non finirà nel decreto Rilancio.

Comunque sia, il consiglio dei ministri che dovrebbe varare questa manovra senza precedenti, che aumenterà il deficit 2020 di 55 miliardi di euro, non è stato ancora con-

La proposta
La proposta di condono sarebbe legata al rilancio delle costruzioni

vocato. L'impianto è tuttavia definito. Sarà prorogata fino a 9 settimane la cassa integrazione, con il premier Giuseppe Conte che annuncia la semplificazione delle procedure per quella in deroga (aziende fino a 5 dipendenti), in forte ritardo (pagati finora solo 121mila lavoratori). Ci saranno altri 15 giorni di congedo parentale e il diritto allo smart working per chi ha figli fino a 14 anni e arriverà un bonus per colf e badanti e un nuovo reddito di emergenza. Confermato il superbonus fino al 110% sui lavori di riqualificazione energetica e anti-

smica. Il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, ha infatti smentito che ci siano problemi di copertura. Il decreto conterrà anche un corposo capitolo a sostegno del turismo e della cultura. Ci saranno nuovi rinvii, a settembre, delle scadenze fiscali e ulteriori risorse, almeno 3 miliardi, per il rafforzamento del sistema sanitario. Molto consistenti, infine, gli interventi per le imprese, in particolare le piccole, dai sostegni a fondo perduto al ristoro sugli affitti e sulle bollette.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Castro

«Dalla Ue sforzi insufficienti per l'agricoltura»

«Sono insufficienti e necessitano di nuovi interventi finanziari e di gestione dei mercati, le misure adottate dalla Commissione europea per sostenere le aziende agricole fortemente penalizzate dalla crisi del Covid-19». Così Paolo De Castro e Herbert Dorfmann, coordinatori S&D e PPE della Commissione agricoltura dell'Europarlamento in una lettera inviata al commissario all'agricoltura Januzs Wojciechowski. «In assenza di un significativo miglioramento del pacchetto di risposta alla crisi — hanno aggiunto — la si vedrà costretta a rispedito al mittente».



Produzione e raccolta di insalata e ortaggi nell'Azienda Viscardi di Lurano in provincia di Bergamo (Fotogramma/Cozzoli)

L'intervista

di **Enrico Marro**

Catalfo: «Altri 16 miliardi per la cassa integrazione. Il bonus sarà automatico»

ROMA Ministra, ci sono circa 7,5 milioni di lavoratori per i quali è stata chiesta la cassa integrazione e questo senza contare quelli interessati alla cig in deroga, dove si registrano i ritardi maggiori. Velocizzerete le procedure?

«Sì, lo faremo col decreto legge che il governo sta per approvare — risponde la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo (M5S) —. Prevederò fino a un massimo di altre 9 settimane di cassa integrazione e assegno del Fondo di integrazione salariale. Stanzieremo più di 16 miliardi. Basteranno per tutte le richieste, quelle relative al decreto Cura Italia e le nuove che arriveranno. Sulla cassa in deroga verrà istituito con le Regioni e l'Inps un comitato tecnico per verificare dove si crea l'imbuto».

Lamentale anche sul bonus da 600 euro per gli autonomi. Per i ritardi e perché ritenuto insufficiente.



Per colf e badanti in arrivo un bonus di 500 euro per due mensilità



Regularizzare gli immigrati? Solo se hanno un contratto di lavoro

«Col prossimo decreto l'indennizzo da 600 euro sarà pagato in automatico, senza bisogno di presentare una nuova domanda. Inoltre, il mese successivo, per gli stagionali ancora disoccupati e i professionisti che hanno subito un calo del 33% del fatturato, salirà a mille euro. Per le microimprese ci saranno indennizzi a fondo perduto da mille a 5 mila euro, secondo la tipologia d'azienda e il suo fatturato».

E per colf e badanti?
«Ci sarà un indennizzo di 500 euro per due mensilità».

Il tema del lavoro domestico ci collega al problema degli immigrati. Perché si oppone alla collega dell'Agricoltura, Teresa Bellanova (Iv), che chiede la loro regolarizzazione?

«Non mi oppongo alla regolarizzazione, ma ritengo che debba avvenire a fronte di un contratto. Mi spiego: se

l'immigrato irregolare riceve una proposta di lavoro ha diritto al permesso di soggiorno. Ma se invece gli diamo il permesso per cercare un lavoro per 6 o anche 3 mesi, temo che si faccia il gioco dei caporali, soprattutto ora».

Perché?

«Oggi, per via delle restrizioni ai movimenti, per chi sfrutta il lavoro degli irregolari la vita è più difficile: ci sono più controlli ed è più facile essere individuati. Se diamo il permesso di soggiorno per la ricerca di un lavoro e uno viene fermato perché magari sta andando a lavorare in nero nei campi può sempre dire che sta cercando lavoro e sarebbe in regola».

Rischiamo non ci sia chi raccoglie frutta e verdura?

«È appena partita una piattaforma unica nazionale per l'incrocio di domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo. E nei prossimi giorni parti-

rà una app dove le aziende potranno fare le loro ricerche e i lavoratori candidarsi».

Anche i percettori del Reddito di cittadinanza?

«Certo. Per incentivarli, nel decreto stabiliremo che i percettori di Reddito, ammortizzatori e Naspi potranno avere contratti temporanei in agricoltura senza perdere i sostegni di cui godono».

Ministra perché ha proposto un taglio dell'orario di lavoro?

«Non è un taglio dell'orario, ma una sua temporanea rimodulazione. Prevediamo che il lavoratore possa rientrare in azienda a orario ridotto e che la restante parte venga usata per fare formazione retribuita dallo Stato. Si consente così di superare questa fase trovandosi poi con lavoratori più qualificati».

Ci sarà anche il Reddito di emergenza. Per quanti mesi e con quale importo?

«Per due mesi, da 400 a 800 euro al mese, secondo il nucleo familiare. Sarà un sostegno per le famiglie in difficoltà con Isee fino a 15 mila euro. Abbiamo tenuto conto del grido d'allarme dei sindacati e dell'aumento delle persone che si rivolgono alla Caritas».

La Confindustria critica l'assistenzialismo e chiede più sostegni per le imprese.

«Le imprese devono essere

sostenute. Ma anche le famiglie e i lavoratori vanno aiutati perché, tra l'altro, garantiscono i consumi, a beneficio delle stesse imprese. In questa stessa ottica rientra anche la decisione di prorogare per tre mesi il blocco dei licenziamenti economici».

Ministra, altri 15 giorni di congedo parentale sembrano insufficienti.

«È un tema che mi sta molto a cuore. Nel decreto ci sarà anche il rinnovo del bonus babysitter. È stato poco utilizzato, anche a causa del lockdown che ha visto tantissimi genitori-lavoratori rimanere a casa. Chi non lo ha fatto avrà diritto a 1.200 euro, che potranno essere spesi anche nei centri estivi e per l'infanzia, per la cui apertura stiamo lavorando insieme alla ministra della Famiglia, Elena Bonetti, e con le Regioni e i CC-omuni».

Il lavoro cambierà. Ci sarà molto più smart working?

«È una opportunità da cogliere, sia nel pubblico sia nel privato, dove ci sono più di due milioni di persone che stanno lavorando da casa. Ma credo anche che esso vada regolamentato, per esempio prevedendo il diritto alla disconnessione. Nei prossimi giorni avrò su questo un incontro con le parti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA